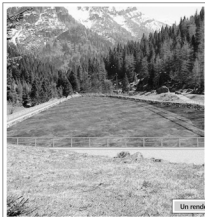


Bagolino Scalvini e il caso della centrale

L'ex sindaco bagosso contro il progetto di A2A: «Pronti per un esposto a Procura e Corte dei Conti»



Un rendering del bacino di accumulo per la centrale

BAGOLINO La querelle fra la società di servizi A2A e l'Amministrazione comunale di Bagolino, con la prima che in virtù di un datato progetto intende realizzare una nuova centrale elettrica sul torrente Caffaro e la seconda che invece si è messa di traverso intenzionata a rivedere tutta la faccenda, è destinata a fare scuola.

Il caso bagosso, infatti, finirà questo giovedì al Dipartimento per gli Affari regionali, direttamente sul tavolo del ministro Raffaele Fitto. A proporlo la delegazione dei sindaci dell'AssComiConf in occasione di uno dei viaggi romani che mirano a ripristinare quei fondi «di solidarietà» promessi e poi ritirati ai Comuni di confine. «È ora di finirla che in virtù di una legge anacronistica, le società private come A2A abbiano la precedenza sulle amministrazioni pubbliche sullo sfruttamento delle acque a fini idroelettrici, laddove hanno già presentato dei progetti cioè in pratica ovunque - afferma Marco Scalvini, ex sindaco bagosso e presidente dell'AssComiConf, che su questa materia sta lavorando da tempo -. Per la sola provincia di Brescia si tratta di 40 possibili centrali elettriche che potrebbero essere realizzate col crite-

rio di chi ha a cuore l'ambiente perché ci vive, col vantaggio che porterebbero beneficio direttamente alla popolazione locale, come è successo nel caso della centrale fatta costruire dal Comune di Lavenone sull'Abbioccolo».

«A Roma mi aspetto la dovuta sensibilità, perché quel genere di esclusiva a tutto vantaggio di società che hanno a cuore esclusivamente la resa economica, oltre che essere profondamente ingiusta, ci pare anche illegale in quanto viola i principi della libera concorrenza - aggiunge Scalvini -. Si tratta di qualche cosa che ricorda tanto lo 'Jus primae noctis' di medioevale memoria: a Bagolino ne sappiamo qualche cosa perché vollero imporrelo a Lodrone. Se è ancora così ci provino, poi vedremo cosa si troveranno nel letto».

«Tanto per cominciare - conclude Scalvini - se non saremo soddisfatti delle risposte, come AssComiConf ed in rappresentanza di 440 Comuni di tutto il Nord d'Italia siamo pronti ad un esposto alla Procura e alla Corte dei Conti e a costituirci parte civile chiedendo i danni a chiunque abbia responsabilità in merito a queste scelte scellerate. I funzionari ed i politici di riferimento, dello Stato o regionali che siano, sono avvisati: se non garantiranno l'interesse pubblico finiranno col risponderne personalmente e in solido».